



Ipse Dixit



I mercanti non hanno patria

T. Jefferson



Telespettatori, peggio comprarli o venderli?

Din din din: un suono di soldi ha turbato gli italiani sabato sera, «comprandoli» all'ascolto di mamma Carrà? Ma dai. È abbastanza spassoso che a lanciare l'accusa sia Mediaset, che gli spettatori, come dice Costanzo non li compra, ma, diciamo noi, semmai li vende. Un tanto a testa, uno per uno, siamo tutti venduti al migliore offerente pubblicitario. A questo servono (e non a fare la gioia delle telestar e dei direttori di rete) i complicati conti dell'Auditel. Gli inserzionisti pagano un tanto a cranio e non è neppure il caso di scandalizzarsi. Sono le leggi del mercato, più sacre, per chi ci crede, dei dieci comandamenti. La tv ha forse il merito di esibirle più apertamente di altri mezzi.

Tutto quello che passa sul video è come se portasse il cartellino del

prezzo. Sono i grandi magazzini della comunicazione. Dove anche la bontà, la bellezza e perfino l'innocenza costano milioni, anzi miliardi. E appare stravagante che il direttore del Tg5 Enrico Mentana, che sa fare con tanta professionale malizia il suo mestiere, se ne scandalizzi proprio quando è la concorrenza a battere Mediaset sul suo stesso terreno.

Da sempre Berlusconi, come certi comitati e tanti intellettuali, predica che la Rai deve fare il servizio pubblico e cioè concerti di musica classica, educational e quanto altro non fa gola a lui. La Rai (giustamente!) ha scelto invece di fare anche tutto il resto e di battere la concorrenza privata ogni volta che può.

Certo, non dovrebbe neppure abdicare ai suoi compiti di servizio pub-

blico, visto che gli utenti pagano il canone, ma fa anche parte dei suoi doveri istituzionali non rinunciare a intrattenere il grande pubblico e soprattutto non rinunciare alla propria fetta dell'ascolto e quindi della torta pubblicitaria solo per regalarla a Berlusconi.

Con ciò, non è che la esibizione miliardaria di «Carràmba che fortuna» sia proprio una cosetta fine. Tutto quell'agitare di natiche non è da meno. Si tratta sempre di mettere sotto il naso dello spettatore una promessa, di prenderlo, diciamo così, per la gola. È uno specchio per noi allodole televisive, che, anziché andare al cinema o leggerci un libro, stiamo lì ad abboccare a ogni amo, pubblico o privato che sia.

I soldi elargiti sono, è vero, soldi della Lotteria Italia, ma farne l'uni-

ca ragione dello spettacolo è proprio bestemmiare il Vangelo là dove dice: «non sappia la tua mano destra quello che fa la sinistra». Anche ammesso che tutti i futuri miliardari fossero disoccupati come la vincitrice di sabato scorso.

Dice Maurizio Costanzo che lo spettacolo «Ciao Darwin» contrapposto dalla sua rete alla pioggia miliardaria, è basato sulle idee. Ma anche quello della Carrà è basato su un'idea. L'idea che la lotteria non sia un fardello che il varietà del sabato sera si deve trascinare, ma venti il cuore stesso dello show. Quelli che non smettono di raccontarci quanto la società americana sia più moderna e civile della nostra, dovrebbero sapere che, se il denaro è bello, buono e anche santo per tutti i Berlusconi de Berlusconi, lo è anche

per i comuni mortali che non ne hanno tanto da tuffarsi dentro. E se questo non ci piace, non possiamo chiedere a Raffa di fare la rivoluzione.

È effettivamente volgare veder regalare milioni a chi ha il solo merito di aver risposto al telefono. Ma non è bello neppure che, mentre si sta guardando uno speciale sul trapianto della mano (quello per esempio andato in onda su Canale 5 domenica mattina) e si sta parlando di vasi sanguigni, arrivi puntuale uno spot sugli scarichi dei cessi.

È solo un incidente di percorso, che serve però a farci sentire il tintinnio dei soldi finiti nelle tasche di Berlusconi.

Un altro din din che a noi può dar fastidio, ma che invece è tutta musica per chi incassa.

MARIA NOVELLA OPPO

SONDAGGI/1

Gli italiani i più inquieti tra i 5 «grandi» della Ue

Il 71% degli italiani confessa di essere inquieto per il «clima politico» del paese mentre cala di 8 punti anche la percentuale (53%) di quelli che credono in un prossimo miglioramento delle proprie condizioni di vita. Lo rivela un sondaggio Ipsos-Alp sulle «tendenze dell'opinione pubblica» nei 5 maggiori paesi della Ue. Mentre aumenta il pessimismo in Italia e Gran Bretagna, rispetto a giugno, c'è una spettacolare crescita in Francia di quelli che vedono il futuro in rosa (62%, più 17 punti). Col 58% lo spin è il capo di governo più popolare e scavalca Blair (53%, -8 punti). In discesa anche Romano Prodi. Il 58% (+8%) degli intervistati ha espresso un parere negativo.

SONDAGGI/2

Il Cirm: il peso dei partiti è lo stesso del 1996

Il paese è sull'orlo della crisi politica, si parla anche di un possibile ricorso alle urne, ci si interroga sulla forza dei partiti, si risolvono i sondaggi. «Non c'è niente da ridisegnare nello scenario politico. La sinistra è circa un terzo degli italiani, il centro il 40% circa, il 25% la destra». Così il direttore del Cirm, Nicola Piepoli, ieri mattina alla trasmissione «Prima pagina» di Radio Tre, ha fatto il punto della situazione. «Il PDS era al 20 per cento due anni fa, e al 20% è adesso - ha spiegato il ricercatore -. Rifondazione era al 9% due anni fa, e al 9% è adesso. Il concetto - ha concluso Piepoli - è monotonia politica».

GENOVA

Un ospedale a domicilio con 900 posti-letto

Sarà il primo grande ospedale senza corsie e senza trasferite dei parenti per stare vicino al malato e garantirà 900 posti letto. I reparti saranno infatti allestiti nelle case dei pazienti con personale medico e infermieristico al seguito. Sorgerà in Liguria ed è il primo caso in Italia. La Regione ha già stanziato 1,2 miliardi, ai quali si aggiunge un miliardo e mezzo dallo Stato. La fase sperimentale durerà un triennio, dopo si entrerà a regime. Il piano, secondo gli intenti, dovrebbe portare ad un progressivo decongestionamento degli ospedali (il 30% dei ricoveri è definito «improprio»), ad un valido aiuto per le famiglie e ad un buon risparmio economico: l'ospedale a domicilio costa 170 milioni al giorno contro le 460 (minime) dell'ospedale tradizionale.

SEGUE DALLA PRIMA

SULL'ORLO DI UN...

re senza che venisse una schietta smentita, ha potuto assegnare una qualche credibilità machiavellica alla strampalata idea di Bertinotti di provocare tramite la rottura uno spostamento a sinistra dell'asse governativo. Ieri D'Alema s'è deciso a rivelare di aver detto a Bertinotti che l'idea della staffetta non stava né in cielo né in terra.

Bisogna dire che Cossiga ha dato un involontario contributo a questa unità dell'Ulivo nel momento in cui ha proclamato di sfiduciare Prodi e di volere un cosiddetto governo di larghe intese: non si vede quale coerenza vi sia fra l'approvare la Finanziaria e mandare a casa il governo che la propone, se non altro perché ne risulterebbe paralizzato il lavoro parlamentare; e non si vede come Cossiga possa contare sulla disponibilità di Berlusconi (da lui definito «uomo anti-sistema») a collaborare con D'Alema

in un medesimo governo. Dunque, per l'Ulivo non c'è né una nuova maggioranza, né una revisione dell'organigramma governativo attuale, né un governo «tecnico», né tanto meno un governo di tutti. In quanto alle elezioni, saranno l'andamento della crisi, lo svolgersi dei tempi istituzionali (semestre bianco) e infine la volontà di Scalfaro a imporre o meno nell'agenda politica.

Il secondo fattore di chiarezza è costituito dall'estrema drammatizzazione dello scontro dentro Rifondazione: è facile intendere che le dimissioni di Cossutta da presidente annunciano una inconciliabilità radicale da cui potrebbero derivare effetti rilevanti, financo risolutivi, sulla crisi. L'allarme che Cossutta ha alzato circa le conseguenze della rottura per la democrazia e per i lavoratori (quel riferimento a una decisione «pericolosamente avventurista») assume la solennità di un discrimine ideale e morale che rimanda ai tonanti decisivi della tradizione togliattiana, e dunque non mediabile. Proprio l'oscurità delle prospettive,

la certezza che in ogni caso qualunque nuova soluzione sarebbe più arretrata, la minaccia di una rivincita delle destre non per consenso proprio ma per divisione a sinistra caricano sui parlamentari di Rc una responsabilità di inusitata drammaticità, ed è difficile che se la possano cavare con un'alzata di spalle al coperto delle regole interne di partito.

C'è un terzo fattore di chiarezza, ed è l'unanimità delle forze sociali nel richiedere la rapida approvazione di questa Finanziaria, il che isola socialmente i suoi oppositori e rafforza il suo carattere di testo migliorabile ma non contrattabile. Una volta confermata l'autosufficienza della maggioranza, ogni ulteriore appoggio non potrà alterarne il segno politico e sociale. Infine è impossibile ignorare lo stupore e la preoccupazione, non diciamo degli ambienti finanziari internazionali, ma dello schieramento di governo in Europa per l'impinato autoslittamento dell'Italia nelle nebbie dell'inaffidabilità. Questo vale anche per il Polo che, confermando un'impressionante vacuità progettuale e indifferenza nazionale, si gingil-

la attorno alla domanda se presentare o no una mozione di sfiducia nel tentativo di ricompattare un'impossibile unità politica delle opposizioni a cui dovrebbe gioiosamente aderire Rc. L'immaginario della nostra destra arriva a concepire una maggioranza contro ogni maggioranza. È questo tipo di buio che bisognerà riuscire a evitare salvandola Finanziaria e il governo.

ENZO ROGGI

L'EUROPA NON È...

monetaria, e ove possibile fiscali, che facciano della deflazione e non più della lotta all'inflazione l'obiettivo prioritario; b) occorre accrescere la sorveglianza e la regolamentazione dei mercati finanziari privati, limitandone in alcuni casi l'eccessiva autonomia; c) occorre accrescere la capacità di intervento delle istituzioni internazionali, in primo luogo

del Fmi, a sostegno delle economie che, anche quando sono robuste, possono subire gli effetti nefasti del contagio finanziario.

Il primo livello di risposta può essere attivato immediatamente mentre i restanti richiedono tempi più lunghi per condurre a risultati apprezzabili, ma anche da questo punto di vista la riunione del G7 è stata deludente. Sono stati ripetuti gli inviti al Giappone ad attivare politiche fiscali espansive ma solo timidi accenni riguardo alla opportunità di una abbattimento coordinato dei tassi di interesse, ed è proprio questo fatto che ha innescato le reazioni negative delle borse.

La posizione dei governi europei è stata, a dir poco, singolare, caratterizzata allo stesso tempo da una mancanza di linea comune e da un paradosso «benevolo disinteresse» nei confronti della crisi.

In effetti se è vero che le borse europee hanno subito le conseguenze negative dei ripetuti crolli dei titoli in Asia, in Russia e in America Latina, l'ammontare delle cadute è stato il

più delle volte inferiore a quello delle altre piazze, mentre i corsi delle valute che entreranno a far parte dell'euro hanno registrato apprezzamenti non solo nei confronti delle valute asiatiche ma soprattutto nei confronti del dollaro, come conseguenza del notevole afflusso di capitali che in questi mesi si sono indirizzati sui mercati europei.

La moneta unica ha dunque cominciato a produrre i suoi effetti benefici prima ancora della sua nascita ed è questo che sembrerebbe giustificare l'atteggiamento dei ministri europei: si sentono al sicuro dietro lo scudo monetario.

Ma un tale atteggiamento è completamente giustificato? La protezione offerta dallo scudo, è bene ricordarlo, da qui al 31 dicembre, è unicamente dipendente dal fatto che i mercati credono che tutte le monete candidate entreranno nell'euro e dunque non avrebbe senso, né porterebbe profitto, speculare contro di esse.

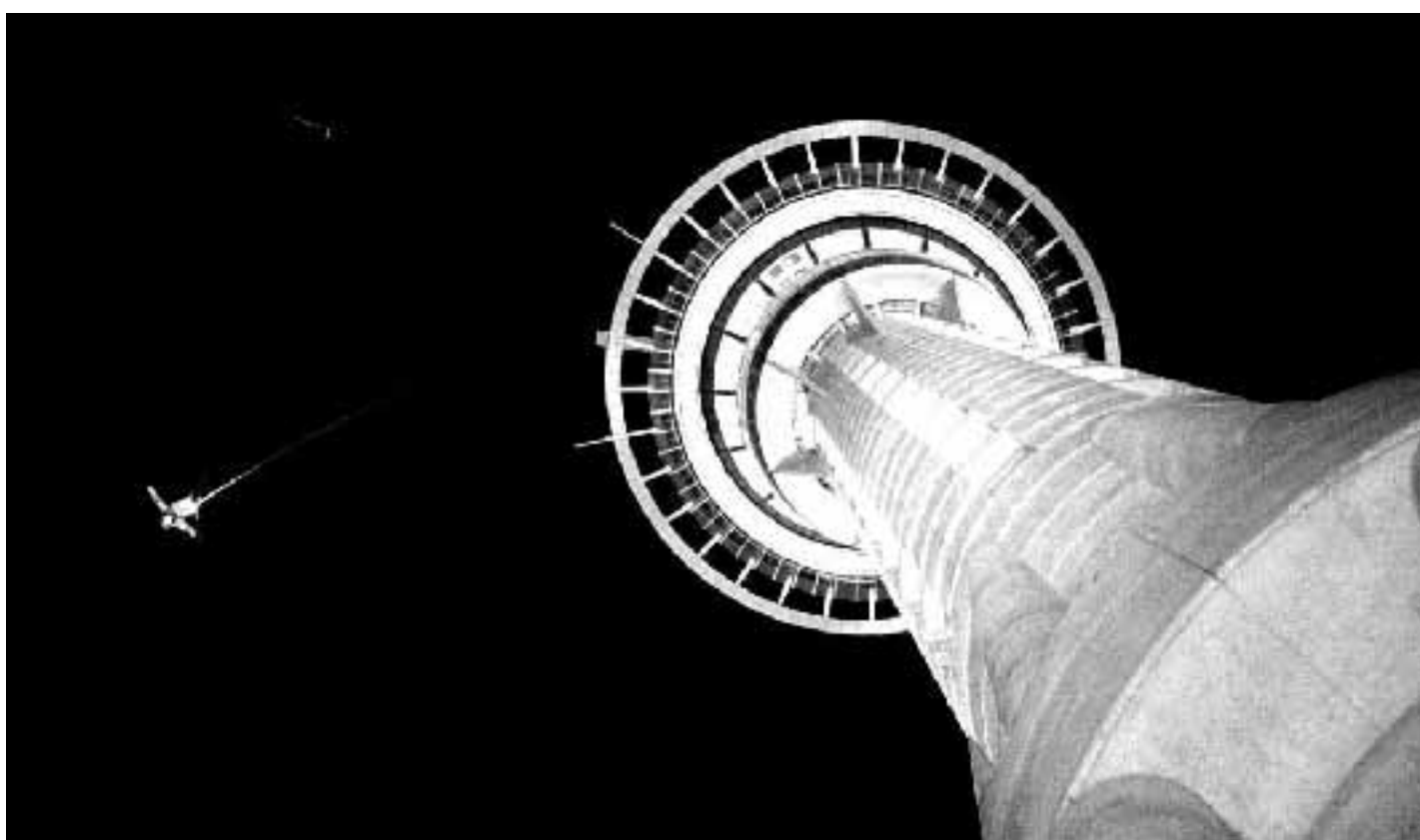
E la lira? Si trova in una situazione delicata che è opportuno chiarire. Da una parte

esistono elementi oggettivi che fanno della nostra valuta la componente più debole del gruppo euro. Al livello del debito pubblico, che rimane ben al di sopra dei valori soglia di Maastricht, si aggiunge la potenziale instabilità generata dalla crisi politica.

Dall'altra assistiamo alle dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia riguardo all'impossibilità di un abbassamento del tasso ufficiale con un argomento che fino a qualche giorno fa non era stato usato: proprio la potenziale debolezza della lira in questa fase. Sembrerebbe dunque che il guardiano della nostra moneta voglia avallare timori di instabilità sul fronte valutario, invece di rassicurare i mercati sulla solidità della nostra economia. Se la lira entrerà nell'euro sarà merito della politica di risanamento operata dal governo in questi due anni. Ed è alla luce di questo fatto che dovrebbero essere gestiti gli ultimi mesi che ci separano dalla moneta unica.

PIER CARLO PADOAN

LA FOTONOTIZIA



«Bungi jump» da 192 metri, il record alla Nuova Zelanda

Un volo da brividi. Gettandosi dalla Sky Tower di Auckland, (Nuova Zelanda) A.J. Hackett, campione di «bungi jump» si è assicurato il record mondiale dello spericolato gioco che consiste nel tuffarsi nel vuoto con l'ausilio di bretelle elastiche. In questo caso il tuffo è stato di 192 metri, un'altezza che finora nessuno aveva mai osato sfidare. L'impresa era stata sponsorizzata per promuovere il lancio di una nuova carta di cre-

dito telefonica in funzione negli aeroporti. Tutto è avvenuto secondo le regole. Hackett è salito in cima all'edificio e si è gettato mentre una folla di curiosi assisteva all'impresa con il fiato sospeso. Oltre alle bretelle, che lo hanno guidato nella caduta impedendogli l'impatto con il terreno, Hackett aveva assicurato ad entrambi i fianchi dei supporti per prevenire collisioni con le pareti dell'edificio.

CONCERTO

Accardo suonerà a Torino col violino di Nicolò Paganini

Il 24 ottobre, all'Auditorium del Lingotto di Torino, Salvatore Accardo, accompagnato dall'Orchestra Camera Italiana, suonerà il violino di Nicolò Paganini. L'appuntamento è organizzato dalla Fondazione per la ricerca sul cancro. Il violino di Paganini tornerà così a Torino 161 anni dopo l'ultima esibizione del Maestro.

USA

Lavoratrice dona un rene al suo «capo»

Una programmatrice di computer della Virginia ha fatto un insolito dono al suo boss: un rene. Quando ha saputo che le condizioni di Art Helms, da anni in dialisi, si erano aggravate, Nancy Neering non ha avuto esitazioni. Madre di due bimbe ha un contratto part-time, senza copertura medica. L'operazione è riuscita.

MEDICINA

Il fumo altera lo sperma degli adolescenti

Che fumare potesse avere una parte di responsabilità nella diminuzione della fertilità maschile si diceva da tempo, ma dagli Usa arriva la prima conferma scientifica dell'esistenza di un nesso tra fumo e alterazioni nel corredo genetico degli spermatozoi. In alcuni casi le alterazioni possono provocare aborti o difetti del feto.

BANCA MONDIALE

La Svizzera resta il paese più ricco del mondo

Con un reddito medio lordo pro capite di 44.320 dollari (circa 73 milioni di lire), la Svizzera rimane il Paese più ricco del mondo, a quanto emerge dal rapporto annuale della Banca mondiale presentato ieri a Washington. Seguono nell'ordine Giappone, Norvegia, Singapore, Danimarca, Usa e Germania.

SALUTE/1

Lavoro: stress e rifiuto nuove malattie professionali

Stress, disturbi alla vista, problemi dovuti alla movimentazione di carichi pesanti e il cosiddetto «burn-up», ossia un misto di rifiuto psicologico del lavoro e depressione che può comparire in chi lavora a contatto con situazioni di sofferenza e umanamente difficili. Sono le malattie professionali emergenti, non ancora censite tra le 40 mila riconosciute né tra i 900 mila (di cui 1.300 mortali) infortunati sul lavoro che ogni anno avvengono in Italia. I dati sono stati presentati ieri a Roma dal presidente dell'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro, Antonio Moccaldi, nel primo convegno internazionale sulla storia della prevenzione occupazionale.

SALUTE/2

Francia: il mal di schiena malattia «di fine secolo»

Sette francesi adulti su 10 ne soffrono. Il mal di schiena, la malattia di questo fine secolo, sarà riconosciuta in Francia come «malattia professionale». Lo ha preannunciato il ministro dell'occupazione e della solidarietà, Martine Aubry, precisando che il riconoscimento sarà però limitato ai casi più gravi di ernia del disco e sciatalgia. L'Aubry, intervenendo ad una manifestazione della Federazione degli invalidi del lavoro ha poi spiegato che il provvedimento riguarderà solo due settori: i lavori che espongono l'intero corpo a vibrazioni (guida di macchinari movimento terra o di camion con rimorchio) e quelli legati alla gestione manuale di grossi pesi.

DIRITTI

Sanremo e tanto sport, ecco i divieti per le pay tv

Tutte le partite della Nazionale di calcio molto probabilmente non saranno mai inserite nei palinestri delle Tv a pagamento. Il ministro delle Comunicazioni ha consegnato ieri all'Authority per la concorrenza la bozza del regolamento con tutti gli eventi sportivi e non sportivi che non potranno essere criptati. Ad annunciare lo è stato ieri il sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita. Questi gli eventi da non criptare suggeriti dal ministero all'organismo che controlla le tv: tutte le partite della Nazionale comprese quelle dei mondiali e degli europei nonché le stesse fasi finali delle manifestazioni, le Olimpiadi sia invernali che estive, le fasi finali delle Coppe europee di calcio, il Giro d'Italia.

